

Archeologi. Ancora non riconosciuti i professionisti che prevedono se ci sono resti dove si costruisce

Il «salvacantieri» resta sulla carta

Conti (Ana Campania): «Le soprintendenze non prendono una posizione»

Gennaro Grimalizzi

A due anni dall'approvazione del regolamento della legge sull'*archeologia preventiva*, continua a mancare un riconoscimento giuridico della figura professionale dell'archeologo che la pratica. Una figura importante soprattutto al Sud, dove i ritrovamenti (spesso casuali) sono all'ordine del giorno. La denuncia è dell'Associazione nazionale archeologi (Ana), presieduta da Tsao Cevoli. L'archeologia preventiva consente di stilare un piano di impatto archeologico di un'opera. Espressamente indicata dalla legge 109/05, ha lo scopo di attuare strategie per limitare rinvenimenti casuali di siti archeologici. Garantendo una più efficace tutela del patrimonio archeologico e riducendo costi e tempi di realizzazione delle opere.

«Con l'archeologia preventiva - dice Tsao Cevoli - è semplificata la vita alle imprese e vengono offerte nuove e più qualificate opportunità lavorative ai professionisti del settore. La legge è stata emanata per effettuare una serie di valutazioni già



In piazza. Gli archeologi protestano per il mancato riconoscimento

in fase di progetto preliminare. Come avviene in ambito idrogeologico o di impatto ambientale, può instaurare finalmente un rapporto virtuoso tra tutela del patrimonio e sviluppo. È necessario però tenere sempre ben presente l'importanza dell'archeologo».

Secondo l'archeologo pugliese Ruggero Giuseppe Lombardi, la legge andreb-

be migliorata: «Ha istituito un elenco nazionale presso il ministero dei Beni e delle attività culturali per facilitare la ricerca di operatori archeologi, ma manca un particolare importante: il riconoscimento giuridico del suddetto elenco. Se ciò avvenisse, ci sarebbe il riscatto della professione archeologica».

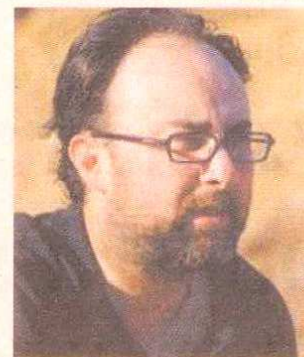
Tommaso Conti, respon-

sabile per la Campania dell'Ana, ritiene che nel dibattito sul riconoscimento professionale le soprintendenze, con le quali c'è un costante rapporto, abbiano assunto una posizione «defilata». «Non hanno - commenta Conti - mai espresso un giudizio sul riconoscimento del nostro ruolo. Tale situazione spesso è frutto di una mancata presa di coscienza professionale da parte di alcuni archeologi, che preferiscono coltivare il proprio «orticello» ed i propri interessi, senza avere a cuore professionalità e deontologia alla base di qualsiasi lavoro. Non possiamo definirci professionisti ed auspicare il nostro riconoscimento a tutti i livelli se il comportamento personale e lavorativo esula dalla correttezza e dal rispetto del lavoro altrui».

L'Ana, che conta oltre tremila iscritti, evidenzia anche l'assenza di regole certe, come i parametri retributivi univoci. «Questa situazione - aggiunge Tsao Cevoli - genera una contrattazione individuale dei compensi, che il più delle volte penalizza la qualità degli interventi, svi-

lendo la professionalità dell'archeologo. L'attuale contesto causa fenomeni di concorrenza sleale, se non di vera e propria scorrettezza professionale».

L'Italia non offre sbocchi lavorativi per chi intende portare alla luce le innumerevoli testimonianze del suo passato millenario. Il lavoro dell'archeologo versa in una situazione di crisi, con poche garanzie per chi lo svolge. Nel censimento sulla professione (il campione è stato di 350 intervistati) l'Ana scatta una fotografia impietosa: il 33% degli interpellati non trae dal lavoro archeologico la fonte principale di reddito. Il 15% degli archeologi è costretto a «riciclarsi» come guida turistica ed il 16% fa un lavoro completamente diverso, come ad esempio l'operatore di call center, l'attore o l'elettricista. Dall'indagine emerge che la collaborazione occasionale è la forma di lavoro più frequente (26%), seguita dalle collaborazioni a progetto (24%) e dalla libera professione con partita Iva (14%).



Presidente nazionale. Tsao Cevoli guida l'Ana



Responsabile regionale. Tommaso Conti (Ana Campania)



Archeologo pugliese. Ruggero Lombardi